



# La Chiesa in Sudafrica

PIERO PUMELLI

**P**er l'intero mese di dicembre 2013, i fari della opinione pubblica restano fissati sulla Repubblica sudafricana. Perché? Si spegne Nelson Mandela il 7 dicembre. I grandi della terra accorrono per rendergli omaggio. Per 11 giorni la sua gente gli sta attorno e lo accompagna poi alla tomba. Sembra che non pianga perché la morte lo ha rapito, ma che gioisca perché il Signore lo ha loro concesso.

## Un mito?

Nelson Mandela merita questo trattamento del tipo "santo subito"? La nostra prassi cattolica ci rende molto diffidenti di fronte a canonizzazioni precoci. In realtà Nelson Mandela è un uomo pieno di difetti. Queste le accuse che alcuni gli muovono: ha abbandonato le tre mogli; non si è mai cura-

to dei suoi numerosi figli; ha trattato con il governo della Apartheid con l'esito di aver escluso i neri dal potere economico. Eppure ci sono degli aspetti per cui la sua figura emerge nella storia. Anzitutto si è persuaso della inopportunità della lotta violenta, che pure ha praticato. Ha ritenuta più feconda la via pacifica. Ha provata la prigione per 27 anni. Nel 1992 viene arrestato e condannato all'ergastolo. Resta nelle carceri sino al 1990. Tratta con i bianchi e dà fiducia a Frederick de Clerk, ultimo presidente bianco della Apartheid. Insieme a lui nel 1993 riceve il premio Nobel per la pace. Viene eletto nel 1994 presidente della Repubblica. A conclusione del mandato, nel 1999, si ritira a vita privata. Una volta persuaso, intraprende in modo deciso, la via della riconciliazione: "I



Il paese “arcobaleno” ha superata la discriminazione razziale, ha realizzata la riconciliazione. Quali soggetti sono intervenuti? Quale ruolo hanno avuto le Chiese? Ne parliamo dopo la scomparsa di Nelson Mandela.

bianchi sono nostri concittadini; chi rifiuta la apartheid sarà accolto”. Dopo giorni in cui i bianchi spargevano sangue afferma: “Siamo una forza disciplinata per la pace”.

### Tanti colori

Il suo è il paese arcobaleno. La definizione è del premio Nobel Desmond Tutu. La superficie è di 1220813 kmq. La popolazione raggiunge quasi i 50 milioni. I gruppi etnici sono assai variegati: 79,4% bantu; 9,2% bianchi; 8,8% sono meticci; 2,6% sono asiatici. Le lingue sono 11. Anche a livello religioso appaiono i vari colori: i protestanti sono il 31,8%, i cattolici sono il 7%; gli anglicani sono il 3,6%; altre Confessioni cristiane raggiungono il 17%; non religiosi si dichiarano il 15,1%; altri gruppi restano al 23,6%.

### La Chiesa cattolica

I missionari cattolici arrivano agli inizi del XVI secolo. Nel 1501, a Mossel Bay, viene costruita la prima chiesa. C'è poi il periodo in cui i protestanti emergono; assumono il potere, impediscono ad altri di entrare. È del 1804 la concessione della libertà religiosa. Arrivano allora i primi missionari cattolici olandesi.

Attualmente queste sono le cifre: 732 parrocchie; 1088 preti; 2614 suore; 638 istituti scolastici, 323 istituti di beneficenza. A livello di persone: 3.109.832 si dichiarano cattolici. È del 1965 la creazione del primo



cardinale sudafricano. Nel 1995 papa Giovanni Paolo II compie la sua visita pastorale.

### La pari dignità, causa comune

Ciò che il Sudafrica ha ottenuto lo deve a tanti contributi diversificati e convergenti:

- *lo stesso Mandela*. È stato battezzato nella Chiesa metodista. Lo hanno educato i missionari. Gli hanno mostrata la fede come orizzonte e forza per la pari dignità. Personalmente, verso le religioni, egli mantiene una posizione di prudente distacco.

- *L'arcivescovo anglicano Tutu*. Una volta gli hanno chiesto quale poteva essere, a suo modo di vedere, la soluzione contro la Apartheid; risponde: “Avete provato con la preghiera?”. Egli si ispira al concetto africano di *Ubuntu* che indica una visione della



società senza divisioni, in cui ogni persona ha un ruolo.

- *I cattolici.* La Chiesa di Regina Mundi è stata, per anni, punto di riferimento per coloro che si battevano contro la apartheid. Si trova a Soweto, il più famoso complesso di township a Johannesburg. Monsignor Lafont era allora parroco. Ricorda che le Messe venivano spiate e che anche il suo telefono era sotto controllo.

- *Le Chiese cristiane* hanno cessato di farsi la guerra o di procedere solo lungo la via del proselitismo. Sono diventate estroverse. Le hanno chiamate in causa la lotta per i diritti umani, il superamento della povertà, le persecuzioni subite.

Tanti passi sono stati compiuti in Sudafrica. La Costituzione è una delle più liberali al mondo. La stampa è libera, il voto garantito. Eppure esiste una disegualianza tra i bianchi (abbienti e garantiti) ed i neri, tra i quali c'è un tasso di disoccupazione che sfiora il 25%. Ci sono programmi sociali garantiti dal governo di cui usufruiscono circa 60 milioni di africani. Ma il livello di criminalità è uno dei più alti al mondo. Di fatto

la religione Riformata Olandese era la religione di Stato; ora anche gli islamici hanno libertà di fede e di culto: lo stesso vale per i gruppi indiani e cinesi.

Si è riusciti a realizzare la riconciliazione perché lo Stato stesso si è attivato per documentare i fatti, ritrovare assassini e mandanti. Si è trattato di processare pubblicamente il proprio passato. Qualcuno, acutamente, ha osservato che in Italia questo non è stato possibile perché deviazioni, silenzi e secretazioni sono venute proprio dallo Stato.

### **Quando le voci si fondono in un coro**

C'è un sintomo sicuro del benessere di una nazione. È questo: I vari gruppi parlano bene gli uni degli altri. Ecco che cosa dicono di *Nelson Mandela* alcuni missionari cattolici. "È stato un uomo che si è battuto fino in fondo con un genuino senso di umanità per i diritti di ogni uomo. Ha insegnato a tutti, bianchi e neri, a liberarsi dalla diabolica convinzione che una razza sia superiore a un'altra, a rispettarsi a vicenda. Aveva grandi ideali di libertà, una profonda convinzione che ogni uomo, ogni vita umana doveva essere accolta, amata, rispettata, non odiata, oppressa o sfruttata. Ha aiutato i neri a liberarsi dall'odio verso i loro oppressori, ha aiutato i bianchi ad aver fiducia nel diverso e nel nero. Ha cercato in tutti i modi occasioni di incontro e di riconciliazione. Profetica la sua intuizione di costituire la Commissione per la verità e la riconciliazione" (P. Gianni Piccolboni).

Così si esprime monsignor Stephen Brislin, arcivescovo di Capetown e presidente della conferenza Episcopale Sudafricana: "Lo ricordo come un uomo di grande dignità, umile, rispettoso di tutti, di ogni persona che incontrava, indipendentemente dal colore o dallo status sociale. Si mostrava interessato sia ai più poveri tra i poveri, sia ai più ricchi.





Ascoltava sempre attentamente ciò che gli diceva la gente e il suo approccio era sempre gentile. La più grande eredità che ci lascia Mandela è il perdono e la riconciliazione. La sua leadership ha potuto tirare fuori i sudafricani dalla guerra civile ed evitare maggiori spargimenti di sangue, guidandoci verso la democrazia attraverso una transizione pacifica. Nonostante l'oppressione dell'apartheid abbia distrutto così tante vite, Mandela è stato capace di condurre le persone ad una stabilità che include tutti, oppressi ed oppressori. Lo ha fatto senza prescindere dai suoi principi: l'ingiustizia e la discriminazione non avrebbero dovuto più esistere nel nuovo Sudafrica. Ha promosso la dignità di ogni persona e i diritti di tutti. Mostrava speciale amore e attenzione soprattutto nei confronti dei bambini, specialmente quelli più vulnerabili, che vivevano nelle zone povere e rurali e avevano difficoltà ad accedere all'istruzione. Gli siamo grati perché ha portato la pace in Sudafrica. Abbiamo ancora tante sfide che ci attendono in futuro perché sia una pace vera e giusta e sia sradicata l'oppressione dalla povertà, dal-

la criminalità e dalla corruzione. Ma la sua visione ci ispira a proseguire per affrontare queste sfide”.

*Desmond Tutu* guida la commissione per la verità e la riconciliazione. A proposito della sua opera così si esprime il p. Stefano Senaldi: “Furono esaminati e chiusi 22.500 casi e questo come un vero miracolo portò ad una profonda guarigione interiore sia delle vittime sia degli autori dei crimini. La popolazione capì che nulla avrebbe potuto risarcire il male subito, quindi bisognava andare oltre, voltare pagina, iniziare un nuovo capitolo. Non bisognava dimenticare, ma far sì che la memoria non fosse più fonte di vendetta”. E per il futuro? “La nazione sarà a lutto per la morte di Mandela ma il Paese continuerà a funzionare. Le nostre istituzioni sono oggi molto stabili e non saranno minacciate dalla morte di Madiba. La visione che ci ha dato, di riconciliazione e diritti umani, continuerà. Il solo fatto che abbia rinunciato ad una seconda presidenza e a continuare la vita politica attiva ci ha assicurato la stabilità della pace e della democrazia in Sudafrica”. (Monsignor Bislin).